

IL CAPITALE UMANO

Studenti sì, ma trasversali A lezione di autocontrollo e di **adattabilità al lavoro**

Ca' Foscari, il progetto «PerFormare EmotivaMente» arriva in finale agli Education Awards 2015 negli Usa

Marketing ed empatia. Economia aziendale e gestione del conflitto. Finanza e autocontrollo. Il percorso tradizionale degli studi universitari non è più sufficiente, oggi il mercato chiede professionisti che siano sì tecnicamente preparati, ma che sappiano anche interagire col gruppo, risolvere i problemi in tempi rapidi, senza farsi prendere dal panico e in modo efficiente.

L'unico percorso di questo tipo in Italia, che abbina formazione accademica e competenze trasversali, è il Competency Centre di Ca' Foscari: il progetto «PerFormare EmotivaMente» è stato selezionato tra i 500 migliori al mondo agli Oscar internazionali della didattica innovativa, ed è tra i finalisti dei Wharton-QS Stars Reimagine Education Awards 2015. Perché se c'è una dote o una predisposizione personale è una fortuna. Ma certe cose si possono anche imparare.

Negli Stati Uniti le migliori università organizzano da anni corsi che aiutano gli studenti ad apprendere e migliorare le loro competenze emotivo-sociali, in Europa sono percorsi che stanno prendendo sempre più piede. L'Italia, fatta eccezione per Venezia, è ancora un passo indietro. «Le ricerche dimostrano che le soft skills sono utili in qualsiasi ambito di conoscenza e attività professionale - spiega Fabrizio Gerli, direttore del Competency Centre e docente di organizza-

zione aziendale e gestione delle risorse umane -, si trasformano in un maggiore interesse sul mercato del lavoro e in migliori voti accademici perché aiutano a sgomberare la mente da distrazioni e rimanere concentrati sull'obiettivo. E ciò si traduce in risultati».

Il Competency Centre ca'foscari è nato nel 2012 e le iscrizioni, da che è iniziato il passaparola e le aziende hanno cominciato ad interessarsi a chi lo frequentava, crescono di continuo: «Organizziamo quattro corsi all'anno e i posti sono sempre esauriti, questo ci dimostra che è la strada giusta». Ci sono percorsi brevi e altri più corposi e approfonditi, a seconda dell'interesse dello studente, tutti con laboratori, sessioni di valutazione, un servizio di coaching e una piattaforma digitale.

«La prima fase del corso fa scoprire ai partecipanti il proprio sé ideale, la vita professionale desiderabile, obiettivi futuri, introduce alla progettazione della propria carriera con esercizi, attività guidate e autoriflessione - continua Gerli -. La seconda fase è il confronto con il sé reale, con il proprio patrimonio di competenze, per comprendere i punti di forza e le debolezze individuando le aree di miglioramento. Insegniamo un metodo che può essere utilizzato, da qui in avanti, per tutta la vita lavorativa, sviluppando col tempo altre competenze». Ma le più richieste sul mercato del lavoro quali sono? «Quelle

legate alla dimensione dello stress e all'autocontrollo, il lavoro in team e la gestione del conflitto, la flessibilità e adattabilità al variare delle situazioni».

Ottimismo, leadership, persuasione, pensiero sistemico e orientamento al risultato sono doti, se non fondamentali, molto importanti e ricercate. A differenza delle università, le imprese si sono rese conto subito dell'importanza delle competenze trasversali. «Fanno la differenza, i candidati vengono valutati anche per questo - rileva il direttore del Competency Centre -. Quando una persona entra in un nuovo ambiente lavorativo per un periodo di prova, la prima causa di mancato rinnovo non è la mancanza di conoscenze tecniche, ma l'incapacità di integrarsi nell'azienda, di inserirsi nel gruppo, di capire le aspettative di colleghi e capo. Sono le

aziende stesse a chiederli laureati che abbiano sostenuto questo tipo di percorsi, perché il riscontro è sempre di utilità».

Gli studenti, dal canto loro, escono soddisfatti dal percorso misto perché riescono a sfruttare ogni giorno le competenze trasversali, e questo li aiuta in ogni ambito. «L'analisi fatta durante il corso ci ha portati a individuare i nostri punti di forza e di debolezza, imparare a conoscere le nostre emozioni e saperle gestire - racconta Sandro Milan, 35 anni, che segue il corso di laurea magistrale in informatica e lavora a tempo pieno in un'azienda di servizi finanziari - perché, se si riesce a capire quando si sta raggiungendo il limite, è possibile prevenire se non evitare situazioni spiacevoli. Questo trova applicazione nel lavoro, dove le influenze dell'ambiente aziendale, i ritmi elevati e



le pressioni rendono a volte difficile mantenere lucidità. Ho imparato e sto imparando a gestire la mia impulsività e ad essere più riflessivo, mi sono dato degli obiettivi, stimoli per migliorare. Il corso vive tutti i giorni: le possibilità di mettere in pratica quanto appreso a lezione sono quotidiane. È come lo sport: sono necessarie costanza, tenacia, training e voglia di mettersi in gioco».

Si imparano le cose più basiliche, come ad esempio eliminare il «ritardo cronico» negli appuntamenti, e quelle più impegnative, come il controllo delle emozioni e la gestione dei piccoli e grandi momenti di stress. Andrés Mendoza, 25 anni, dopo la triennale si è iscritto al corso di laurea magistrale in International Management fra Venezia e Parigi: «Mi sento più sicuro di me se devo esporre una mia idea e difenderla, e queste cose risultano esponenzialmente più utili in sede di colloquio lavorativo o in un assessment. Frequentare il Competency Centre mi ha fatto

riflettere sulle skills che pensavo di possedere, i punti di forza che credevo di avere, scoprendo che magari gli altri non la pensavano allo stesso modo».

«Mi sono presentata ai colloqui di lavoro con la ferma consapevolezza del possesso delle mie competenze - dice Esmeralda Poda, neolaureata in Economics and Finance, corso magistrale -. Cogliendo la sfida sulla conoscenza di sé, il passo alla conoscenza degli altri e di conseguenza della gestione delle relazioni nella sfera privata e lavorativa diventa naturale». Adesso Esmeralda si occupa di logistica, servizi e consulenza: «Le aziende pretendono il possesso delle competenze tecniche, ma la discriminante in un mondo del lavoro sempre più competitivo sono le soft skills. Nei momenti di stress e difficoltà dovuti a scadenze o consegne, sfrutto i miei punti di forza. In particolare riassumo la lucidità che mi permette di organizzarmi e non disperarmi».

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandro
Ho imparato a conoscere le mie emozioni e a saperle gestire

Andrés
Mi sento più sicuro di me se devo esporre un'idea e difenderla

Chi è



Fabrizio Gerli è professore associato di Business organization e management delle risorse umane. E' direttore del Centro Competenze di Ca' Foscari, che sviluppa l'insegnamento di competenze trasversali agli studenti



Competenze trasversali

Studenti di Ca' Foscari in un'aula di studio. L'università veneziana è l'unica in Italia ad avere organizzato e sviluppato un Competency Centre, cioè un percorso misto che abbina studi accademici e competenze trasversali